



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

23 LUGLIO 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

IL DECESSO DI UNA 79ENNE**Non fu omicidio colposo
Assolto cardiocirurgo**

● La Corte d'appello ha assolto il cardiocirurgo dell'ospedale Papardo Francesco Patanè, con la formula «perché il fatto non sussiste». Difeso dall'avvocato Salvatore Papa, il medico era stato condannato dal giudice Massimiliano Micali a un anno (pena sospesa) per omicidio colposo, in relazione ad una vicenda sanitaria avvenuta nel dicembre 2012: il decesso della 79enne Maria Camelia, originaria di Antillo, paziente che «da tempo soffriva di insufficienza renale ed era affetta da diabete mellito», la quale dopo essere stata sottoposta ad un intervento per la sostituzione della valvola aortica nel novembre del 2012, morì il successivo 4 dicembre «per shock emorragico». Il giudice aveva anche stabilito il risarcimento in sede civile per i familiari della sfortunata donna, sono difesi dall'avvocato Fabio Mirenzio.

Polizia municipale

Screening sierologici non per tutti gli agenti

Dura presa di posizione del segretario del Silpol Giuseppe Gemellaro

«Ci sono tanti aspetti della pandemia da Covid-19 ancora al vaglio perché migliorabili e tra essi sicuramente gli accertamenti diagnostici preliminari. Il presidente della Regione fa giustamente rientrare tra le categorie da sottoporre ad indagine sierologica anche gli appartenenti alla polizia locale siciliana. I test sono iniziati immediatamente con gli operatori delle altre forze di polizia, invece la polizia municipale di Messina per il rotto della cuffia stila un elenco parziale di addetti (142) da far esaminare nelle ultime sedute previste per fine mese». A dirlo è Silpol, in una nota del segretario provinciale Giuseppe Gemellaro. Secondo cui «non si può che evidenziare l'atteggiamento superficiale con cui vengono trattati molti aspetti organizzativi, funzio-

nali e remunerativi, che concernono l'attività del Corpo e che diventa ancora più grave quando attiene alle tutele dei lavoratori specie quelle sanitarie. Occorre infatti rammentare che la polizia municipale durante la fase critica della pandemia è stata presente nella quasi totalità delle sue articolazioni, con un alto grado di esposizione dettato dalle canoniche carenze di dispositivi di protezione individuale e dalla partecipazione dei lavoratori ai servizi generali con gli evidenti contatti e scambi tra colleghi e utenti».

Il Silpol fa notare che tali osservazioni «sono state poste anche nelle ripetute videoconferenze sulla sicurezza dei lavoratori, nelle quali si era già evidenziato che una misura parziale d'indagine, così come proposta in merito dal dirigente, era da ritenersi impropria e inadeguata». E ancora: «Registriamo che la specificità organizzativa e di funzione che caratterizza la polizia municipale di Messina è un valore da accrescere e invece emerge che l'aspetto più rilevante stia diventando quello finalizzato all'arte dell'apparire sottacendo la mole di adempimenti necessari che rendono sempre più difficoltoso ed insostenibile anche il mantenimento delle funzionalità ordinarie. Riteniamo pertanto necessario provvedere ad una rettifica di quanto stabilito includendo tutti gli addetti perché, ci chiediamo, se fossimo in fase di somministrazione dell'ipotetico vaccino quale metodo utilizzeremmo quello della "estrazione a sorte"?». Gemellaro si rivolge quindi ai vertici di Palazzo Zanca affinché sciolgano questo nodo.



Sempre in prima linea
Un agente della polizia locale

Cartelli giganti in piazza per chiedere rapidi interventi

«Ospedale in abbandono», a Niscemi monta la protesta

Una delle proposte è quella di creare al «Basarocco» un reparto oncologico

Salvatore Federico

NISCEMI

Dopo i trionfalismi e le «passarelle» dei mesi scorsi per l'inaugurazione del reparto di lungodegenza dell'ospedale Suor Cecilia Basarocco, scende di nuovo in campo Giuseppe Maida, noto come il «cittadino qualunque» per le sue eclatanti proteste per la sopravvivenza del nosocomio cittadino.

«La lungodegenza, con i suoi appena otto posti letto e il trasferimento della radiologia al corpo

centrale dell'ospedale – dice Maida – sono solo fumo negli occhi. Anche perché il Basarocco, dopo la chiusura della pediatria e della ginecologia, sopravvive solo con la medicina e la chirurgia, due unità semplici con poco personale medico e senza la figura del primario, che di fatto stanno morendo». Il cittadino qualunque esorta ad adottare rivendicazioni forti per trasformarle in unità complesse i due reparti, facendo ricorso anche a «quell'accordo-truffa, mai rispettato, delle azioni di compensazioni per la costruzione del Muos». E aggiunge: «Bisogna reclamare la nascita a Niscemi di un centro tumori, per tutto il comprensorio fortemente inquinato dal petrolchimico di Gela e dalle



Niscemi. Due dei protagonisti Giuseppe Maida e Rosario Ristagno

onde elettromagnetiche del Muos, dove è altissima l'incidenza delle malattie neoplasiche. Chiederò un incontro col presidente Nello Musumeci per parlarne di persona e verificare se davvero è cambiata la politica sanitaria in Sicilia, a differenza dei suoi predecessori». Quindi, assieme a Rosario Ristagno, presidente della ProciV, suo fedele sostenitore, il paladino di tante battaglie per la salvezza del Basarocco, si toglie alcuni sassolini dalla scarpa. E lo fa, al suo solito modo, tramite l'esposizione in via Carlo Alberto dalla Chiesa di un maxi-manifesto (2 m x 4) e l'affissione di locandine, per rimarcare l'ingratitude delle istituzioni verso le sue disinteressate proteste. «Caro sindaco – si legge nel

manifesto – voi il 19 giugno in ospedale a inaugurare la modesta lungodegenza, noi da anni a lottare per evitarne la chiusura. Bastava un semplice grazie non solo a noi ma ai tanti Niscemesi che ci hanno sostenuto affinché restassero i servizi sanitari indispensabili a tutti... voi compresi». A ricordo delle sue proteste, Maida pubblica foto e date: la passeggiata di 87 chilometri fino a Caltanissetta spingendo un passeggino, la raccolta di 13 mila firme su una petizione, la notte in tenda per Natale davanti l'ospedale, la protesta con le bare davanti all'assessorato regionale alla Sanità. «Ma si sa – dice Maida – i nostri politici hanno la memoria corta». (*SF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri un vertice con il manager dell'Asp

Bagheria, il sindaco Tripoli: «La Casa della salute si farà»

Pino Grasso

BAGHERIA

Si sblocca l'annosa situazione relativa alla realizzazione della «Casa della salute». Rassicurazioni sono arrivate al termine dell'incontro che si è tenuto tra il sindaco Filippo Tripoli e il direttore generale dell'Asp Daniela Fararoni, alla presenza del deputato regionale del M5s, Salvatore Siragusa, di Cristofaro Di Bernardo del Lions club Bagheria, dell'avvocato Tommaso Sciortino e di Tommaso Impellitteri e Letizia Ferrante dell'associazione «Cittadinanza Attiva». L'Asp ha annunciato che intende continuare il

percorso intrapreso. «L'obiettivo che sarà frutto di un lavoro congiunto – spiega il sindaco Filippo Tripoli – è dare ai cittadini di Bagheria e a quelli del comprensorio che comprende Ficarazzi, Altavilla e Casteldaccia e Santa Flavia in un'unica struttura distrettuale tutti i servizi sanitari». A finanziarla, con un investimento da oltre 10 milioni, il ministero della Salute con la compartecipazione della Regione. «Il direttore dell'Asp – ha detto Di Bernardo – ha garantito che la prossima settimana il bando per la ricerca dei locali sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione. Per l'opera anche fondi dal decreto semplificazione». (*PIG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono Domenico Nuzzo e Pasquale Picone dell'Istituto per la Ricerca e l'Innovazione Biomedica del Cnr di Palermo

Il virus fa danni al cervello: lo studio di due siciliani

Giuseppe Maniscalchi

Due neurobiologi dell'Istituto per la Ricerca e l'Innovazione Biomedica (IRIB) del Cnr di Palermo, Domenico Nuzzo e Pasquale Picone, che da anni occupano di analizzare i meccanismi molecolari legati al processo neurodegenerativo in relazione all'interazione tra diversi organi, hanno recentemente pubblicato un articolo su una nota rivista internazionale Neuroscience Research che fa parte della Società Giapponese di Neuroscienze (articolo: Potential neurological effects of severe COVID-19 infection, Neuroscience Research, 2020).

L'articolo riguarda gli effetti sul corpo umano e nel caso dei due ricercatori del Cnr di Palermo, istituto diretto dal dottor Andrea De Gaetano, lo studio si è soffermato sul cervello e quindi sui danni neurologici. La rivista apprezzando i risultati ipotizzati da questo studio ha deciso di dedicare

la copertina a questo lavoro utilizzando l'immagine e lo schema proposto dai due ricercatori.

«Lo studio condotto analizza la letteratura scientifica recente - sottolinea Nuzzo e Picone - come i meccanismi che si attivano durante la risposta all'infezione da SARS-Cov-2 siano alla base degli effetti neurologici riscontrati in alcuni soggetti affetti da Covid19». In particolare in tale studio viene ipotizzato sia un meccanismo diretto, (che vede l'infezione del SARS-CoV-2 al cervello), che un effetto indiretto al cervello attraverso i danni ai polmoni. «È noto che alcuni virus possono entrare nel sistema nervoso centrale attraverso diversi percorsi - dicono Nuzzo e Picone - tuttavia l'esatto percorso attraverso il quale SARS-CoV-2 entra nel sistema nervoso centrale non è stato ancora identificato e diverse ipotesi sono state fatte che sono ancora oggetto di studio dalla comunità scientifica».

Inoltre viene ipotizzato un mecca-

nismo indiretto dove gli effetti a livello polmonare quali l'ipossia, lo stress ossidativo e l'infiammazione determinano danni al cervello con i relativi effetti neurologici». Il lavoro pubblicato indica che sia necessario approfondire gli studi per analizzare in dettaglio, e non sottovalutare, i potenzia-



Domenico Nuzzo

li effetti neurologici sia a breve termine che a lungo termine indotti dal SARS-Cov-2. «Pertanto, se tali studi verranno confermati - dicono Nuzzo e Picone - si aprirebbe la possibilità di contrastare gli effetti del virus attraverso l'uso di terapie antivirali combinate con farmaci neuro-protettivi».



Pasquale Picone

Non soltanto i polmoni sarebbero coinvolti nell'infezione da Covid19, ma da quello che hanno analizzato i due ricercatori del Cnr di Palermo si sta scoprendo che il Coronavirus può danneggiare altri organi come il cervello. Covid19 è definita una polmonite interstiziale, caratterizzata da un elevato processo infiammatorio, da questo ne deriva un'insufficienza respiratoria caratterizzata da un elevato processo infiammatorio e da una riduzione dell'ossigeno circolante. Con ogni probabilità, può avere origine una cascata di eventi in grado di compromettere la funzionalità di diversi organi. Ci vorrà sicuramente del tempo per confermarlo.

«Intanto tutto il Cnr non solo di Palermo - dicono Nuzzo e Picone - è impegnato in ricerche. Quello di Palermo continua ad approfondire le tematiche legate ai danni al cervello, ma anche ad altri disturbi come quelli del sonno e all'interno dello stesso nostro Istituto, con sede nella via Ugo La

Malfa, altri ricercatori stanno approfondendo i danni causati principalmente ai polmoni». Domenico Nuzzo e Pasquale Picone hanno presentato un progetto di ricerca sugli effetti immunologici e antivirali degli estratti di semi di pompelmo. La ricerca sarà condotta insieme all'Istituto Superiore di Sanità e dell'Università degli Studi di Milano.

«L'obiettivo di tale ricerca - sostengono Domenico Nuzzo e Pasquale Picone - è ottenere evidenze sperimentali sull'attività antivirale di questi estratti per contrastare il coronavirus». E mentre la pandemia si allarga a macchia d'olio in tutto il mondo, m'appello è quello di rispettare le regole, dettate dal governo italiano: come il distanziamento, ma mascherina nei luoghi chiusi, il divieto di assembramento, lavarsi spesso le mani per cercare di evitare il contagio di un virus subdolo e pericolosissimo.

(*GM*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interrogazione all'Ars

Pantelleria, assistenza sanitaria carente

Per i servizi
ambulatoriali e
per i malati oncologici

Salvatore Gabriele

PANTELLERIA

«Pantelleria è sempre più isolata e priva degli indispensabili servizi sanitari ambulatoriali per i malati oncologici. L'isola vive una situazione di grande disagio che rischia di influire pesantemente sull'assistenza sanitaria e sull'intera economia dell'isola». Lo dice Baldo Gucciardi parlamentare regionale del Partito democratico e vice presidente della Commissione Bilancio all'Ars che firma due interrogazioni per richiamare l'attenzione del governo regionale sui disagi nel settore trasporti ed in ambito di assistenza medica specialistica.

«Attualmente i malati oncologici - continua Gucciardi - sono costretti a lunghi e faticosi spostamenti a causa della sospensione del servizio erogato presso il Distretto sanitario di Pantelleria, sostituito da una semplice assistenza telefonica». Gucciardi poi nella sua interrogazione parla poi della riduzione del trasporto marittimo. La tratta Trapani -Pantelleria - sostiene- viene coperta da una sola nave al giorno, nonostante la società affidataria del servizio si sia impegnata, al momento della stipula del contratto, a garantire due corse giornaliere. Quanto accade a Pantelleria incide negativamente sull'economia dell'isola.

Ma chi paga maggiormente le spese di una cattiva organizzazione dei servizi sono i cittadini che necessitano di servizi sanitari. È necessario che il governo intervenga con celerità per ripristinare quanto prima possibile i servizi del presidio sanita-rio di Pantelleria consentendo ai cittadini un livello di assistenza adeguato intervenendo anche sull'implementazione dei trasporti di vitale importanza per l'economia dell'Isola. (*SAGA*)

Fra la asp e la società Salus

Rinnovata la convenzione per assistere i disabili

.....
Giacomo Di Girolamo
.....

Rinnovata, dall'Azienda sanitaria provinciale, la convenzione con la società «Salus» per la gestione della «Residenza Sanitaria Assistenziale» denominata «Sant'Anna», che ha sede nella via Segesta, a Trapani. La durata della convenzione è fino al 26 maggio 2022 e si prevede che comporterà una spesa complessiva di circa un milione e 800 mila euro (1.795.508). La struttura, che è accreditata presso l'Assessorato Regionale della Salute ed è convenzionata con l'A.S.P. di Trapani fin dal 2013, offre, infatti, 22 posti letto per pazienti non autosufficienti af-

fetti da patologie cronico degenerative e/o demenze senili. La previsione del costo della convenzione scaturisce, quindi, dall'applicazione delle tariffe in vigore. In particolare, per ogni anziano non autosufficiente viene riconosciuta, per i primi 60 giorni, una retta giornaliera di 111,80 euro che, dal 61° giorno ed entro il 12° mese, passa a 106,20 mentre è previsto che l'importo delle rette per i soggetti anziani non autosufficienti non affetti da Alzheimer, dal 61° giorno ed entro il 12° mese, sarà posto, per il 50%. a carico del Servizio sanitario regionale e, per il restante 50%, a carico del Comune di residenza dell'assistito. (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

Medici di famiglia e Usca, continua lo stato di allerta sul Covid-19



Medici di famiglia e Unità speciale di continuità assistenziale (Usca), primo anello della catena emergenziale da Covid-19, mantengono alta l'attenzione sugli eventuali focolai. Ma non basta. Dal presidente dell'Ordine dei medici di Agrigento, Giovanni Vento (nella foto), giunge il monito: «Usiamo i dispositivi di protezione e manteniamo il distanziamento sociale. Questo è un sacrificio utile ad affrontare l'autunno con maggiore serenità».

Nessun passo indietro nella continuità assistenziale nonostante il nostro territorio sia Covid-free.

«Assolutamente no, le Usca continuano ad essere pienamente operative e sempre pronte a intervenire».

Recentemente, a tal proposito, con un finanziamento regionale di circa 40mila euro, l'Unità speciale di continuità assistenziale si è rifornita di dispositivi di protezione individuale anche perché i medici dell'Usca eseguono visite a domicilio, verificano le condizioni di chi è sottoposto a trattamento domiciliare, effettuano tamponi e controllano i pazienti. Non solo.

«I medici di Medicina generale - prosegue il presidente Vento - si coordinano con le Usca e sul territorio devono vigilare sui soggetti a rischio o eventuali focolai. Consideriamo anche che c'è anche l'assistenza ospedaliera ma questa rientra nella seconda fase che comporta l'ospedalizzazione. I medici di famiglia e quelli delle Usca sono deputati al controllo, alla prevenzione e all'individuazione degli eventuali focolai».

Mentre prosegue lo stato d'allerta in ambito sanitario, per bel numero di cittadini il Covid-19 sembra non essere mai passato da Agrigento.

«C'è sempre il dubbio che in autunno possa esserci una ripresa dei focolai e per questo dobbiamo continuare a essere cauti - dichiara Vento - Mi riferisco soprattutto agli assembramenti, alla movida del sabato sera. Non ci risulta, dal punto di vista scientifico, che il caldo snaturi la virulenza del Covid-19 per questo, rispettando le norme, creiamo le condizioni migliori per essere garantiti anche nei prossimi mesi. Dobbiamo fare ancora qualche sacrificio. Certo, al momento la situazione sembra essere abbastanza sotto controllo ma è assolutamente necessario rispettare le regole e mantenere alta l'attenzione».

RITA BAIÒ

L'INCONTRO TRA ASP, SINDACI E SINDACATI

Un Osservatorio permanente sui servizi sanitari in provincia

Verrà attivato a Caltanissetta un Osservatorio permanente sulla Sanità che andrà ad operare nell'ambito della Conferenza permanente dei sindaci della provincia: è stato concordato nel corso dell'incontro che il sindaco del capoluogo Roberto Gambino, nella qualità di presidente dell'organismo, ha avuto in presenza dei responsabili della direzione strategica dell'Asp nissena Alessandro Caltagirone, Marcello Santino e Pietro Genovese con i rappresentanti sindacali. Per la Cisl erano presenti il segretario della Funzione pubblica Salvatore Parello, quello territoriale Giovanni Luca Vancheri e quello aziendale dell'Asp nissena Antonio Guagenti. Tema dell'incontro lo stato dell'offerta sanitaria assicurata nel territorio.

«Dal confronto è emersa la necessità che la sanità nissena vada ridisegnata in modo collegiale - hanno sottolineato i rappresentanti sindacali - tenendo comunque conto delle recenti vicende Covid, una fase che purtroppo non può e non deve ancora ritenersi superata. Abbiamo fortemente lamentato la mancanza di confronto, e grazie alla nostra richiesta è stata pure annunciata dal sindaco Gambino l'attivazione di un Osservatorio permanente sulla sanità nell'ambito della conferenza dei sindaci. Durante l'incontro i responsabili dell'Asp hanno anche annunciato che verrà riattivata

la riabilitazione della Rsa (residenza sanitaria assistita) di Caltanissetta, così come saranno implementate le attività socio sanitarie e smaltite le visite programmate ma non svolte nei mesi di diffusione del virus. Una attività - precisa il sindacato - che dovrà essere svolta senza un aggravio incontrollato di lavoro per il personale. E' stata inoltre annunciata l'apertura della settima sala del blocco operatorio dell'ospedale Sant'Elia, così come un pronto soccorso infettivologico, misure ritenute necessarie anche per il contenimento della migrazione passiva del Covid-19 e che la Cisl Funzione pubblica ha sempre chiesto a tutela degli utenti e dei lavoratori».

«Occorre pure riconoscere - hanno rilevato i sindacalisti Parello, Vancheri e Guagenti - che il management si è insediato da appena un anno ed ha dovuto affrontare un'emergenza mai vista prima e che ha portato ad una ridefinizione dell'intero assetto dell'offerta sanitaria. Dobbiamo dare atto che grazie agli strumenti normativi posti in essere dall'assessorato regionale della Salute e al confronto con tutti i sindaci, sicuramente avrà maggiore supporto chi è chiamato a gestire un ambito così complesso quale quello della sanità e sarà data maggiore garanzia di tutela del bisogno di salute ogni oltre sterile campanilismo».

G. S.

«Ecco i reparti realmente necessari al “Basarocco”»

A Niscemi manifesto dell'ex assessore Maida: «Va istituito un Centro tumori»

NISCEMI. “Altro che inaugurazione dell'Unità di lungodegenza. All'ospedale Suor Cecilia Basarocco di Niscemi sarebbe stato necessario farsi carico della riproposizione dell'Unità operativa di Pediatria e dell'istituzione di un centro diagnostico per i tumori, dotato di apparecchiature all'avanguardia, in modo da garantire meglio l'assistenza sanitaria alla popolazione di un territorio fortemente colpita da patologie neoplastiche”. A dirlo è Giuseppe Maida, il battagliero cittadino che insieme a Rosario Ristagno ha condotto in passato svariate manifestazioni di protesta a difesa della sanità in città e del diritto alla salute dei cittadini.

Considerata la recente inaugurazione dell'Unità di lungodegenza all'ospedale di Niscemi, l'ex assessore Giuseppe Maida ha fatto stampare un manifesto nel quale, rivolgendosi



si al sindaco Massimiliano Conti, si legge: "Purtroppo ci risiamo... voi il 19 giugno in ospedale ad inaugurare la modesta lungodegenza, noi da anni a lottare per evitare la chiusura. Data l'occasione bastava un semplice grazie non solo a noi, ma ai tanti niscemesi che ci hanno sostenuto, affinché restassero i servizi sanitari indispensabili a tutti... voi compresi. Nella vita per essere vincenti, biso-

gna restare umili e riconoscenti".

Giuseppe Maida inoltre afferma: "è noto che c'è un elevato tasso di mortalità per tumore nelle popolazioni del territorio, ma tutto viene taciuto per non creare allarmismi. Si dovrebbe fare pressione per far nascere nel nostro ospedale una nuova Unità operativa complessa per la cure cardiologiche, oculistiche, del diabete ed anche dermatologiche. Il mio dissenso quindi scaturisce dall'assenza totale di risorse economiche ed umane, nonché di posti letto nelle due più che semplici Unità operative di Chirurgia e Medicina che di fatto nel nostro ospedale stanno morendo. Bisognava adottare rivendicazioni forti per trasformarle in Unità complesse e forti di quell'accordo truffa mai rispettato, comprendente azioni di compensazioni sulla costruzione del Muos".

I SEGRETARI DI FP CGIL, FP CISL E UIL FPL

«Serve superare la logica dei commissariamenti»

I segretari generali di Fp Cgil, Salvatore Cubito, Fp Cisl, Armando Coco, Uil Fpl, Stefano Passarello, e Fials, Agata Consoli evidenziano in una nota che la sanità siciliana ha vissuto e continua a vivere momenti difficili anche a causa dell'emergenza Covid, che ha messo in risalto la grande professionalità e generosità degli operatori, ma che ha evidenziato numerose criticità organizzative, anche perché impreparati ad affrontare una pandemia così aggressiva.

Tali criticità sono emerse palesemente anche in provincia di Catania dove, peraltro, non è stato ancora nominato il Direttore Generale dell'Azienda Policlinico.

Giustificando con lo stato di emergenza, a Catania sono stati inoltre nominati presso l'ASP di Catania tre Commissari Ad Acta, che di fatto si affiancano alla Direzione Strategica per quanto attiene ai provvedimenti sull'organizzazione anti-covid, ai concorsi, alle stabilizzazioni del personale, fino ad arrivare alla gestione della Direzione Sanitaria del Presidio Ospedaliero di Caltagirone.

I Commissariamenti dovrebbero facilitare ed accelerare i provvedimenti, ma spesso finiscono per renderli più confusi, al di là delle competenze possedute dai Commissari nominati.

«Queste iniziative - proseguono i segretari - dell'Assessorato Regionale creano stupore e sconcerto agli ad-

detti ai lavori ed ai cittadini, in quanto non si comprendono i motivi che hanno portato ad adottare i provvedimenti di commissariamento: i dirigenti responsabili non meritano certamente di subire alcun provvedimento, considerato che, molti degli atti per i quali si vuole giustificare il commissariamento, sono stati espletati e portati a compimento. Temiamo, purtroppo, che dietro queste iniziative si nascondano altri obiettivi a noi oscuri le cui finalità restano un enigma. Per quanto sopra riteniamo che ci sia la necessità di chiarire a tutela di quei dirigenti che continuano a prodigarsi per la soluzione dei problemi. Riteniamo, pertanto, che sarebbe utile completare, ormai quasi a scadenza di mandato, le nomine dei direttori Generali, nonché superare la logica dei commissariamenti per la gestione emergenziale e post-emergenziale da Covid-19, fornendo le necessarie risorse economiche, ma anche con misure tali da garantire una crescita continua di competenze avanzate e rispondenti alle reali esigenze espresse dal SSR. Sembra paradossale continuare a fare ricorso alla gestione delle emergenze-urgenze con provvedimenti anch'essi di tipo emergenziale, piuttosto riteniamo necessario mirare a più elevati e qualificati processi formativi, capaci di garantire livelli consoni in termini di efficienza ed operatività».

► Sopralluogo
dell'assessore
Falcone e del
sindaco Pogliese
Il cantiere sulla
circonvallazione
sarà rimosso



Una delle nuove gallerie nel cantiere della stazione Fontana della metropolitana (Foto Santi Zappalà)

«Nel 2021 al Garibaldi Nesima in metropolitana Fontanarossa, prima pietra l'estate prossima»

Arrivare in metropolitana al Garibaldi Nesima, allo stadio e all'aeroporto? Le fermate Fontana e Monte Po saranno completate entro l'anno, per entrare a regime nei primi mesi del 2021, Cibali aprirà entro l'anno mentre per l'aeroporto la "timeline" fissata è il 2025. Nonostante i ritardi accumulati negli anni, il recupero "in extremis" di fondi comunitari che si rischiava di perdere e i lavori in alcuni casi ancora asinghiozzosi va avanti con il completamento della linea metropolitana cittadina che come percorso complessivo, dal centro, prevede un capolinea a Misterbianco (previsto il prolungamento fino a Paternò) e l'altro all'aeroporto Fontanarossa.

Intanto la notizia di ieri, data in diretta dal cantiere "Fontana" nel corso del sopralluogo congiunto di assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, del sindaco Salvo Pogliese e del direttore generale di Fce, fa ben sperare: entro fine settembre l'ingombrante cantiere presente nel tratto di circonvallazione nei pressi dell'ospedale Garibaldi Nesima, aperto a dicembre 2015, «resterà solo un ricordo» - ha sottolineato Falcone - e verrà ripristinata la viabilità ordinaria». Le stazioni Fontana e la vicina Monte Po saranno completate entro l'anno o al massimo nei primi mesi del 2021 e sono le due stazioni interrate più grandi della linea metropolitana che «permetteranno» - ha precisato Fiore - di collegare il centro urbano sia con un polo sanitario importante come il Garibaldi, infatti è previsto un tunnel di

uscita nella parte ipogea della stazione che collega direttamente al sito, sia con il quartiere Monte Po, restituendo centralità a quest'area periferica, così come successo quando abbiamo aperto la fermata Nesima».

È prevista la riqualificazione urbana sia a Fontana che a Monte Po, «c'è grande attenzione da parte della nostra amministrazione comunale» - ha ricordato Pogliese - avvieremo, contestualmente, i lavori per il rifacimento della grande rotonda di Monte Po grazie a una sinergia con i privati. Abbiamo pubblicato un bando e, senza incidere sul bilancio del Comune, la rotonda verrà completamente rifatta con verde attrezzato».

Mentre a settembre la superficie della stazione Fontana verrà ripristinata, non si fermeranno i lavori nel sottosuolo: tre i piani interrati, i binari si trovano a 25 metri sotto terra, e gran parte del materiale per l'allestimento della fermata è già presente per essere installato, come le scale mobili. Al primo piano interrato, che sarà accessibile come sottopassaggio pedonale in sicurezza della circonvallazione, si intravede l'uscita che porterà direttamente all'ospedale. La fermata Monte Po invece sarà accessibile tramite sottopasso pedonale da piazza Mercato.

È Fiore a non nascondere la mai sopita delusione nell'aver "perso" due anni e mezzo a causa di contenziosi con le ditte e problemi economici delle stesse: «La Cmc sta comunque lavorando in una situazione non facile - ha

spiegato - con il nostro supporto». A completamento della tratta Stesicoro-Monte Po manca all'appello la stazione Cibali, ancora chiusa: «Stiamo definendo le attività collegate al subentro della ditta - ha aggiunto il dg di Fce - e l'obiettivo, condiviso con il sindaco, è aprirla entro l'anno».

Diverso il discorso per il prolungamento fino a Misterbianco, per il quale si prevede l'affidamento dei lavori entro il secondo semestre del 2021.

Un accenno è stato dato anche alla tratta Stesicoro-Aeroporto, «poco più di un anno fa - ha ricordato Pogliese - si era rischiato di perdere i cospicui finanziamenti europei, 358 milioni di euro, se non fosse stato per il lavoro sinergico compiuto a Bruxelles insieme a Falcone e sotto precisi input dell'ingegnere Fiore». Con la recente aggiudicazione dei lavori di prolungamento Stesicoro-Aeroporto, tra progettazione esecutiva e permessi, si pensa «di poter mettere la "prima pietra" prima dell'estate 2021 - ha annunciato Falcone - e da qui a settembre chiuderemo i lavori della fermata ferroviaria Fontanarossa».

Resta il "nodo Castromarino": «Vorrei sia chiaro - ha commentato Fiore - che per noi è fondamentale garantire la sicurezza, sia per quanto riguarda la pubblica incolumità che gli operai. Stiamo mettendo in azione un sistema di sicurezza integrativo rispetto a quello che era previsto, che richiederà tempi aggiuntivi, ma non incideranno sul completamento dell'opera».

MARIA ELENA QUAIOTTI



RANDAZZO

La prevenzione anzitutto In arrivo al Poliambulatorio due nuove apparecchiature

Diagnostica. Si tratta di un elettroencefalografo e di un videodermatoscopio. «Presto altre novità»

RANDAZZO. Due importanti apparecchiature diagnostiche per la Rsa ed il Poliambulatorio di Randazzo. Le ha acquistate l'Asp 3 di Catania come dimostrano le determinate di aggiudicazione delle gare.

Si tratta di un "elettroencefalografo" e di un "videodermatoscopio".

Se il primo apparecchio sarà utile nella diagnostica di patologie cerebrali come disturbi del sonno, disturbi della memoria, attacchi epilettici, infezioni e tanto altro ancora, il secondo colma una lacuna grave che al giorno d'oggi può definirsi inaccettabile.

Il videodermatoscopio, infatti, consente di eseguire una precisa mappatura dei nei e di controllare la loro evoluzione nel tempo, nonché di eseguire diagnosi precoce di tutti i tumori cutanei.

Un esame che nell'ultimo decennio è stato considerato fondamentale per la diagnosi del melanoma, ovvero un tumore aggressivo che nella maggior parte dei casi provoca la morte.

Bene, nonostante l'importanza della diagnosi precoce, fino ad oggi i residenti del versante nord dell'Etna, per la mappatura dei nei, sono stati costretti a rivolgersi agli specialisti pri-

vati oppure a spostarsi in altri centri.

«Quando mi sono insediato - ci spiega il sindaco Francesco Sgroi - ho notato subito che l'offerta sanitaria nel mio paese era particolarmente debole. Piano piano e grazie ad una proficua interlocuzione con il direttore generale dell'Asp 3 Maurizio Lanza, che ringrazio per l'attenzione, siamo riusciti a ridare al Poliambulatorio di Randazzo servizi che inspiegabilmente in passato sono stati sottratti a questo territorio. Pensate che

fino a qualche mese fa non c'era l'ambulatorio di Urologia, mentre oggi a Randazzo abbiamo anche la Cardiologia, monitoriamo il diabete ed abbiamo potenziato quello di dermatologia con un'apparecchiatura diagnostica in grado di salvare una vita, esattamente come l'elisuperficie notturna che ha elevato enormemente i livelli di sicurezza e di efficienza nell'emergenza.

«Ed ancora non è tutto - continua - Presto l'Asp inaugurerà a Randazzo l'ambulatorio di microchirurgia che ci permetterà di asportare direttamente a Randazzo i nei pericolosi».

Certo però dovranno essere aumentate le ore di apertura al pubblico dell'ambulatorio di Dermatologia, oggi limitato ad appena 2 ore la settimana. «E' ovvio - conclude Sgroi - Statene certi, l'Asp con l'arrivo del videodermatoscopio aumenterà le ore».

GAETANO GUIDOTTO



Il poliambulatorio di Randazzo

Da quattro mesi pazienti disabili senza fisioterapia

Trattamenti sospesi per una decina di persone residenti a Taormina e Giardini Carlo Talio: «Dall'inizio del lockdown l'Azienda sanitaria si è dimenticata di noi»

FRANCESCA GULLOTTA

GIARDINI. «Siamo stati abbandonati al nostro destino da un giorno all'altro e privati di un'attività per noi indispensabile quale la fisioterapia a domicilio». È la denuncia del taorminese Carlo Talio, tetraplegico da quasi 33 anni per un incidente, che ormai da più di quattro mesi non usufruisce della terapia di riabilitazione a causa dell'emergenza Covid-19.

Talio, insieme a una decina decina di pazienti residenti tra Taormina, Giardini e Gallodoro, affetti da diverse patolo-

gie, venivano assistiti a domicilio dal personale dell'associazione "Villa Sandra" di San Giovanni La Punta, in provincia di Catania. A partire dal 13 marzo è stata disposta la sospensione dei servizi riabilitativi, tra cui anche quelli domiciliari, da parte dell'assessorato regionale alla Salute, comprendendo dunque anche il gruppetto messinese. In previsione della riapertura dei servizi e in considerazione delle nuove disposizioni, la direzione sanitaria della struttura riabilitativa catanese ha inviato una lettera al distretto di Taormina, all'Asp di Messina e ai singoli assistiti in cui si ma-



Carlo Talio, portavoce dei pazienti

nifestava l'impossibilità di continuare a garantire l'erogazione dei trattamenti riabilitativi a domicilio fuori provincia per «l'inevitabile rimodulazione dei servizi», demandando la presa in carico degli assistiti all'Asp di Messina, competente per territorio e segnalando i centri del comprensorio abilitati ad eseguire il servizio. Tra l'avviso del centro catanese e il riscontro dell'Asp di Messina si registra però un vuoto, tant'è che, dopo il lungo periodo di interruzione del servizio, gli assistiti, rimasti in sospeso, a tutt'oggi non ricevono la terapia domiciliare. Un passaggio burocratico che di fatto ha escluso questi pazienti dell'attività

riabilitativa per loro fondamentale. «Per il servizio sanitario noi siamo dei numeri - ha detto con tono arrabbiato e sconsolato Carlo Talio, nomi contenuti su dei fogli ma ognuno di noi ha una storia e tanti problemi con cui combattere e privarci della fisioterapia, da oltre quattro mesi, è un danno rilevante».

Per l'Asp di Messina si è trattato di un mero problema di comunicazione che potrà essere risolto rivolgendosi al centro autorizzativo più vicino con la richiesta del medico curante per ottenere l'autorizzazione alle dovute prestazioni domiciliari attraverso la scelta delle strutture convenzionate. ●

IL PUNTO NELL'ISOLA

Sicilia, altri 7 casi e 3 terapie intensive

PALERMO. Cresce, anche se di poco, il numero dei contagiati da coronavirus in Sicilia. Nelle ultime 24 ore, secondo i dati forniti dal Ministero della Salute e della Protezione civile nazionale, sono stati registrati 7 nuovi positivi per un totale di casi di 161 persone colpite attualmente dal virus.

Cresce anche di una unità rispetto a ieri, il dato relativo ai ricoveri in Terapia intensiva che passa da 2 a 3. I ricoverati con sintomi sono 10, il totale degli ospedalizzati è di 13 unità, 148 le persone in isolamento domiciliare.

I dimessi/guariti sono 2.709, i deceduti (dall'inizio della pandemia nell'Isola) sono 283, i casi totali di coronavirus sono 3.153.

Dati che in parte confermano il fatto che la Sicilia è una delle regioni italiane che ha saputo gestire anche attraverso il lockdown nel migliore dei modi la pandemia, ma che devono spingere la cittadinanza dell'isola ancora a tenere alta l'attenzione, come ha chiesto ancora ieri l'assessore regionale alla Sanità, Ruggiero Razza. Soprattutto adesso che si registra l'arrivo di turisti e di siciliani residenti fuori dalla regione.

«Con la salute dei cittadini non si scherza»

Il caso Pte. I sindaci di Scicli, Chiaramonte e Pozzallo all'attacco: «Reclutate i medici o protesteremo con durezza»
La replica di Aliquò: «Abbiamo già interessato l'assessorato regionale per coinvolgere quanti più professionisti»

➔ **Ultimatum fissato alla fine di questa settimana poi i vertici dei tre Comuni intendono passare alle vie di fatto**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

«Con la salute dei cittadini non si scherza». Sono passati solo alcuni giorni da quando i sindaci di Pozzallo, Scicli e Chiaramonte Gulfi, dopo aver incontrato il manager dell'Asp, Angelo Aliquò, in riferimento ai servizi dei Pte (Presidi Territoriali di Emergenza), sembravano pensare ad un esito positivo. Eppure oggi, a distanza di 5 giorni, Roberto Ammatuna, Enzo Giannone e Sebastiano Gurrieri, passano all'attacco mettendo da parte i toni distensivi per far spazio alle accuse e agli aut aut. «Come è noto - scrivono i tre sindaci - alcuni turni di guardia dell'importante servizio sanitario, sono stati garantiti soltanto dalla figura dell'infermiere e dell'ausiliario e non da quella del medico». I primi cittadini avevano invitato Aliquò a risolvere urgentemente la grave deficienza.

«È questo un fatto molto grave e assolutamente inaccettabile - commentano ancora i tre -, nella filiera

dell'emergenza sanitaria, i Pte svolgono una funzione fondamentale nella salvezza di vite umane. Non si può assolutamente scherzare con la vita di tutti gli abitanti della provincia di Ragusa». I sindaci di Pozzallo Roberto Ammatuna, di Chiaramonte Gulfi Iano Gurrieri e di Scicli Enzo Giannone, diffidano, quindi, la direzione generale dell'Asp ed invitano quest'ultima a mettere urgentemente fine ad un disservizio assolutamente pericoloso è inaccettabile. Poi l'aut l'aut: «Se entro la corrente settimana, non ci dovesse essere nessun riscontro alle richieste di normalizzazione dei turni di guardia con la presenza della figura del medico h24, i tre sindaci si riserveranno azioni di lotta clamorose al fine di tutelare non solo la salute, ma soprattutto la vita di tutti gli abitanti delle comunità iblea».

La risposta del direttore generale Angelo Aliquò è arrivata attraverso una nota inviata ai tre amministratori e con la quale precisa che l'Asp si è già attivata con l'assessorato regionale alla Salute. «Si precisa - aggiunge poi Aliquò nella nota - che questa direzione, a fronte del protrarsi della grave problematica discendente da una criticità notoriamente strutturale, continuerà ad esperire ogni utile tentativo per il reclutamento delle necessarie unità di personale medico al fine di garantire, presso i Pte, una adeguata e completa copertura dei turni di servizio del medesimo personale». Nel corso dell'incontro che si è tenuto nel pomeriggio di venerdì scorso, Ammatuna, Giannone e Gurrieri, avevano chiesto al Direttore Generale dell'Asp di Ragusa di po-



Il Pte di Chiaramonte Gulfi

tenziare i Pte con la copertura di tutti i turni con personale medico h-24.

«Nella nostra Regione - avevano scritto i tre sindaci - bisogna iniziare subito a privilegiare una politica di potenziamento dei servizi di emergenza aumentandone posti letto e personale sanitario. Tutto ciò è possibile aprendo un importante confronto con i medici stessi». In quella occasione i tre sindaci avevano avvertito che avrebbero dato poco tempo al manager dell'azienda sanitaria provinciale e, non avendo ad oggi ricevuto le risposte sperate, hanno deciso di adottare una linea più dura minacciando anche eclatanti azioni di protesta. ●

SANITÀ

La riabilitazione dopo l'ictus con i sistemi della realtà virtuale «Il Vrrs strumento innovativo»

Ospedale Guzzardi. L'utilizzo dell'apparecchio grazie alla collaborazione con l'Irccs Bonino Pulejo

DANIELA CITINO

Salvare una vita con una diagnosi precoce e tempestiva e' l'obiettivo della buona sanità. Ma non basta. E non è tutto. Altrettanto fondamentale è la cura che, nel caso dell'ictus cerebrale, i cui danni possono essere permanenti e invalidanti, significa riuscire precocemente a riabilitare il paziente nelle sue funzioni motorie e cognitive. Una cura all'avanguardia resa possibile dalla tecnologia utilizzando il Vrrs, ovvero il Virtual reality rehabilitation che, di fatto, è il più avanzato sistema di realtà virtuale per la riabilitazione teleriabilitazione, al mondo e che ora sarà al servizio della sanità ragusana e dunque della sua Asp. Un traguardo raggiunto grazie alla implementazione dei servizi riabilitativi e neuroriabilitativi che, voluti dall'assessorato alla Salute, hanno messo insieme le Uoc di Neurologia e di Fisiatria del P.O. "R. Guzzardi" e l'Irccs Neurolesi di Messina. "L'importante tassello si aggiunge al percorso di diagnosi e cura dell'ictus cerebrale, infatti dopo avere capillarizzato l'esecuzione della trombolisi IV- intravenosa -, facendo in modo che questa possa essere effettuata anche a Ragusa e Modica, adesso il pa-

ziente con ictus potrà avvalersi di una nuova possibilità di riabilitazione precoce per ridurre al minimo la invalidità post ictus" sottolinea l'azienda sanitaria ragusana che nelle persone di Sara Lanza, direttore Uoc Riabilitazione Distretto di Vittoria e Antonello Giordano, responsabile Stroke Unit - Uoc Neurologia - ospedale alla Salute

hanno avuto in consegna il macchinario dai tecnici dell'ospedale messinese, della cui delegazione ha fatto parte anche il neurologo Vincenzo Cimino.

"Questa innovativa modalità di riabilitazione, oltre che per i pazienti con ictus cerebrale - precisano Lanza e Giordano - potrà essere usata per altre patologie neurologiche acute invalidanti come le lesioni del midollo spinale o le polinevriti acute. Il Vrrs è straordinariamente semplice da utilizzare e presenta un'interfaccia intuitiva e semplificata che consente un'immediata gestione di tutte le sue funzionalità. Ciò consente di beneficiare, con un unico sistema, di un'ampia gamma di attività riabilitative, personalizzabili e adattabili a ogni singolo paziente, con applicazioni di riabilitazione motoria, cognitiva". ●



I medici Lanza e Giordano con l'innovativa apparecchiatura

DIETRO LA NOTIZIA

OSPEDALE IN PEZZI E GESTIONE A BRANI

LAURA VALVO

Non si sarebbe sentito per niente fortunato a trovarsi già sotto i raggi x chi fosse stato in Radiologia nel momento del crollo del solaio. Ed è molto probabile che non avrebbe accettato la spiegazione per cui un cedimento strutturale è sempre possibile in un vecchio ospedale. Avrebbe anzi giustamente obiettato che un ospedale pericolante va chiuso nella sempre più reale prospettiva che perda pezzi. E dunque il malcapitato paziente avrebbe semplicemente concluso che lì non doveva esserci perché non poteva starci.

Ma una politica sanitaria che a Siracusa ha appena finito di scontare l'angoscia del caso Rizzuto, si ritrova sotto il tiro di un'inchiesta giudiziaria, paga l'inadeguatezza dei mezzi anti-Covid e ora annaspa nel pieno di una polemica circa la sua gestione non poteva non sperimentare anche il grottesco di un crollo, che è un po' come toccare il fondo o ascendere un Golgota. Del resto, se per il nuovo nosocomio si discute da trent'anni, sono normali due cose: che operi il vecchio ospedale in agonia e che cadano solai in corsia. ●

Alosi (Cgil): «I lavori di manutenzione per l'ospedale sono inderogabili»



LE CRITICHE

«Noi non possiamo non temere – alla luce di quanto rilevato fino ad oggi nella gestione della sanità pubblica aretusea – che invece il ripristino delle due sale non sarà così rapido. E per una volta, ci piacerebbe che i fatti ci smentissero! Innegabile, inoltre, il fatto che dopo diversi decenni il progetto del nuovo nosocomio è ancora fermo al palo».

«Finché la sanità avrà così pesanti commistioni con la politica, non conoscerà sorti migliori. La caduta dei soffitti delle due sale di radiologia sono l'esempio dell'incuria in cui versa l'ospedale Umberto I, emblema del sistema sanitario pubblico provinciale, già oggetto di tante segnalazioni ma soprattutto di tanti interessi della politica».

Roberto Alosi, segretario generale della Cgil siracusana non può sottrarsi dal commentare quanto accaduto ieri nel reparto di Radiologia.

«E se già dai nostri studi riguardo le liste di attesa era emerso che per tale tipo di prestazione non si riusciva ad avere la prenotazione prima di 3 mesi, non è certo peregrino ipotizzare che ora i tempi si allungano oltremodo. E se non abbiamo dubbi che i medici specialisti che vi operano sperano che la situazione venga riportata alla normalità a breve giro di posta, noi non possiamo non temere – alla luce di quanto rilevato fino ad oggi nella gestione

della sanità pubblica aretusea – che invece il ripristino delle due sale non sarà così rapido. E per una volta, ci piacerebbe che i fatti ci smentissero!».

E ancora: «In questa situazione, c'è pure da considerarsi fortunati, visto che a quanto pare non c'è stato alcun danno ai macchinari, altrimenti ogni speranza di celere soluzione al problema sarebbe stato solo una chimera».

Se il sindacalista fino a ieri ha acceso i riflettori sui servizi e sulle notevoli carenze, oggi punta l'attenzione sulla struttura ospedaliera.

«E' piuttosto ovvio ritenere che le sale di Radiologia non siano le uniche con seri problemi di manutenzione. Anzi. Vorremmo pertanto sapere se ora l'Asp intende effettuare immediate verifiche per tutto l'ospedale per prevedere tempestivi interventi per evitare non solo che gli stessi danni si possano verificare in altri locali ospedalieri, ma soprattutto che possano accadere

in sale con persone all'interno. E non vi sono dubbi che i lavori di manutenzione siano inderogabili considerato che per quanto l'on. Prestigiacomo abbia dichiarato che per il nuovo nosocomio aretuseo si procederà come per il ponte di Genova, i tempi non saranno certo brevi. Resta infatti innegabile il fatto che dopo diversi decenni il progetto del nuovo ospedale è ancora fermo al palo.

Roberto Alosi conclude: «Quando la Cgil denuncia, denuncia disservizi, denuncia carenze - che siano di organico che siano strutturali che siano dei servizi - è perché ha a cura la salute del cittadino. È un allarme lanciato per dire che è tempo che il sistema cambi. Forse è tempo di ripensare se sia ancora il caso di mantenere la gestione delle Aziende sanitarie nelle mani della figura monocratica dei direttori generali. Questa è una partita che si gioca sulla salute della gente, nessuno se ne dimentichi».

R. S.

Reparto di Radiologia cede il soffitto chiusi gli ambienti

Ospedale Umberto I. Gli intonaci hanno travolto anche i macchinari diagnostici. Capodiecì: «Il problema causato dalle infiltrazioni d'acqua»

FRANCESCO NANIA

A distanza di poco più di un anno, all'ospedale Umberto primo si è verificato un nuovo cedimento del soffitto in due sale diagnostiche.

L'episodio si è registrato in assenza di medici, infermieri, personale sanitario o utenti e ha interessato il soffitto di due stanze del reparto di Radiologia, al livello -1 del nosocomio di via Testaferrata.

Gli intonaci hanno travolto i macchinari diagnostici che vi sono collocati e per questioni di sicurezza è stato deciso di chiudere entrambi gli ambienti, in attesa di eseguire gli accertamenti e il successivo intervento di ripristino dell'agibilità dei locali.

«Il problema del cedimento degli intonaci dei solai - spiega il direttore del Dipartimento di Radiodiagnostica, Giuseppe Capodiecì - sembra legato principalmente alle infiltrazioni di acqua piovana che interessano ormai da tempo il nostro ospedale. Nel caso specifico, molto probabilmente, le abbondanti piogge precipitate nei giorni scorsi hanno provocato l'inconveniente che si è risolto, per fortuna, senza alcun danno per persone e cose e con un minimo intervento di ristrutturazione, i due macchinari saranno già disponibili».

La pioggia degli ultimi giorni ha evidenziato ataviche carenze strutturali di un ospedale a cui non sono mancati, negli ultimi tempi, gli interventi di ristrutturazione, di potenziamento, di restauro.

La chiusura delle due sale ieri non ha in alcun modo inciso nell'erogazione dei servizi.

«A fronte di due sale di radiologia che siamo stati costretti a chiudere - continua Capodiecì - abbiamo potuto utilizzarne una terza per fare fronte alle esigenze dell'utenza. L'incidente non ha influito, quindi, in alcun modo nella funzionalità dell'intero reparto. Sono state regolarmente in funzione sia radiologia, sia risonanza magnetica che Tac».

L'infiltrazione di acqua piovana è, quindi, uno dei problemi più frequenti da risolvere in un ospedale che dà segnali d'invecchiamento. «Non c'è dubbio - dice il componente del covid team dell'ospedale Umberto primo - che siamo al cospetto di una struttura nel complesso fatiscente che mette in mostra le debolezze di un "paziente" ben al di là con gli anni, che non desidererebbe altro che essere collocato in quiescenza».

Piccoli cedimenti d'intonaci, allagamento di locali, infiltrazioni non sono che alcuni dei sintomi dei malesseri di cui soffre l'ospedale. Prima di questo caso, per fortuna circoscritto, agli inizi di maggio dello scorso anno si è verificato il distacco di parte dell'intonaco del soffitto di una stanza di degenza del reparto di Medicina, che ha provocato il ferimento lieve di due degenti. I due pazienti



Giuseppe Capodiecì, direttore del Dipartimento di Radiodiagnostica dell'Umberto I



Uno dei reparti dell'ospedale Umberto I. Le Unità operative funzionano a pieno ritmo dopo l'emergenza coronavirus

erano stati medicati e sottoposti ad accertamenti radiologici che hanno escluso la presenza di lesioni traumatiche. Anche in quel caso, i tecnici dell'azienda provinciale sanitaria, nell'individuare la causa del cedimento localizzato, dissero che fosse stato dovuto probabilmente a una precedente infiltrazione d'acqua non visibile che avrebbe causato il distacco dell'intonaco.

L'episodio di ieri è stata l'occasione per il dirigente Capodiecì di replicare alle accuse avanzate dalla Cgil, rispetto ai ritardi nell'espletamento di alcuni esami specialistici. «Come si può pensare di attaccare in questo modo l'Azienda sanitaria - dice - quando sono note le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare durante il lockdown, dovuto all'emergenza sanitaria. È ovvio che, dopo tre mesi di quasi assoluta inattività, si siano formate liste d'attesa di pazienti. A ciò aggiungiamo la carenza di risorse umane che non possiamo sopperire con la soppressione delle ferie al personale che ha dovuto fare un lavoro straordinario durante l'emergenza epidemiologica».

Per il dirigente dell'unità operativa complessa di Radiologia, insomma, quelle manifestate dalla Camera del lavoro sono «posizioni demagogiche perché servizi come Tac e risonanza magnetica non sono stati fermati nemmeno nel periodo del Covid 19. Le ecografie sono state eseguite per tutti i casi urgenti e per quelli richiesti dai reparti. Come sono stati contattati,



STRUMENTALI i rilievi della Cgil, perché i sindacalisti non vengono di persona a constatare quale sia il nostro impegno quotidiano e quali servizi eroghiamo?

quindi, questi 200 giorni di ritardo per eseguire un'ecografia? Anziché sparare "alzo zero", perché i sindacalisti non vengono di persona a constatare quale sia il nostro impegno quotidiano e quali servizi eroghiamo?».

Il contrattacco di Capodiecì si sposta sul fronte delle prestazioni ambulatoriali. «Non posso dimenticare il mio ruolo sindacale, che m'impone di difendere il diritto dei miei colleghi che, fuori dall'orario di lavoro, intendano esercitare la libera professione. E' un diritto sancito dalle norme di legge e mi fa specie che proprio la Cgil, che dovrebbe tutelare i diritti dei lavoratori, li metta in discussione».

AVOLA

OSPEDALE DI MARIA

Covid, un caso “di rientro”

(a. m.) Salgono a due i casi in provincia di Siracusa. Dopo il tampone positivo di Augusta, riscontrato in una donna rientrata dal Sud America, si registra anche un caso ad Avola. La notizia è stata confermata ieri da fonti dell'ospedale Di Maria. Una novità dopo settimane in cui il virus è stato contenuto e non si è registrato nessun caso “autoctono”. Si tratta, infatti, di un caso “di rientro”: il tampone positivo è di un uomo tornato ad Avola recentemente da un soggiorno in Veneto. L'uomo avrebbe soltanto qualche linea di febbre ed è stato immediatamente posto in isolamento domiciliare. Nessuna psicosi, comunque, poiché la situazione sarebbe assolutamente sotto controllo. È stata avviata, così come è stato anche per la donna di Augusta, la cosiddetta “catena”.

La Azienda sanitaria provinciale, infatti, ha chiesto all'uomo di indicare tutte le persone con le quali è entrato in contatto (compresi eventuali compagni di viaggio) in modo da potere tempestivamente effettuare i tamponi. Una situazione certamente non facile risalire agli eventuali compagni di viaggio dell'uomo che è risultato positivo. Anche perché non si sa che mezzi di trasporto ha preso per scendere in Sicilia e raggiunge poi la

sua Avola.

Ieri la conta totale dei nuovi casi in Sicilia era di sette, secondo quanto emerso dal bollettino diramato dal ministero della Salute. Di questi, sei sono stati registrati in provincia di Catania. Ora più che mai, è necessario non abbassare la guardia e continuare con le misure anti contagio che, grazie anche a una organizzazione efficiente e



una particolare attenzione da parte di tutti, ha permesso all'isola di essere “covid free” per settimane.

Secondo i sanitari dell'ospedale Di Maria la situazione resta costantemente monitorata anche se viene suggerito di non abbassare il livello di attenzione.

Sotto controllo anche la situazione ad Augusta dove la donna rientrata dal Sud America sta comunque bene, è asintomatica e rimane costantemente monitorata dai medici che ne hanno confermato la positività.

Prevenzione del cancro al seno «Coloriamo la villa di Carlentini»

➔ Martedì sera le socie dell'associazione Il filo della vita, a sostegno delle donne operate di cancro, hanno dato vita ad una lezione di yoga

CARLENTINI. «Yoga in città: tra prevenzione e benessere coloriamo di rosa la villa di Carlentini». Con la lezione di yoga al tramonto parte da Carlentini il progetto itinerante per la prevenzione del cancro al seno. Nella splendida cornice di villa Belvedere, martedì sera le socie dell'associazione Il filo della vita, a sostegno delle donne operate di cancro al seno, hanno dato vita ad una coloratissima lezione di yoga coordinate dall'insegnante Melania Sorrentino. «< Lottiamo per prevenire il cancro alla mammella e per il sostegno post operatorio - ha evidenziato la presidente dell'associazione Enza Marchica - Vogliamo che tante donne capiscano l'importanza delle prevenzioni. Il filo della vita ha confermato un programma di forte aggregazione per l'anno in corso per vincere la patologia e gli stress a essa correlati con la forza della condivisione. Nei prossimi mesi il progetto che si è dovuto interrompere a causa dell'emergenza sanitaria si svilupperà anche con l'ausilio del camper. La lezione di Yoga nella splendida location di villa Belvedere grazie alla disponibilità e vicinanza dell'amministrazione comunale, vuole essere un approccio per sensibilizzare le donne >>. Circa 90 donne, fra queste anche la consigliera comunale Laura Scolarì, indossando la maglia rosa dell'associazione hanno partecipato alla lezione con spirito di condivisione. «< Il filo della vita onlus nasce a Catania nel 2015 - prosegue la presidente Enza Marchica - È costituita da oltre 400 donne di cui l'80 per cento ha a-

vuto la malattia mentre il 20 per cento sono donne che vogliono donare il loro tempo al prossimo. «Sfogliamo la paura con la conoscenza» è il motto dell'associazione che si occupa di prevenzione e promuove iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica ad un corretto stile di vita e a sostenere la ricerca. La paura è naturalmente quella del tumore mammario che resta, a oggi, il principale killer del sesso femminile ma la conoscenza significa soprattutto prevenzione e in questo campo l'associazione si pone in prima linea per istruire le donne su come individuare, ancora prima degli esami diagnostici, una neoplasia in fase precoce». All'evento era presente il sindaco di Carlentini Giuseppe Stefio. «< Sono io a ringraziare l'associazione sia per l'iniziativa che parte da Carlentini ma soprattutto per l'attività di prevenzione messa in atto per curare il male del secolo in una porzione di territorio afflitta. L'impegno della politica che in consiglio mi ha dato mandato è quello che si costituisca



Una lezione yoga alla villa comunale

una mobilitazione del territorio affinché si faccia chiarezza sulle eventuali cause di questo alto tasso di malattie. Le istituzioni sanitarie saranno al nostro fianco. Dobbiamo intervenire perché il nostro territorio ha tante ferite aperte che dobbiamo chiudere. Iniziando dalle discariche, dalle emissioni di inquinanti dalla zona industriale o da probabili con-

taminazioni da radiazioni. L'obbligo della politica è quello di fare chiarezza su questi aspetti. La paura è che ci sia qualcos'altro che influisca pesantemente». Impegnate in svariate attività come Jumping, canoa, parapendio, ballo, yoga le donne dell'associazione all'interno della quale ognuna ha trovato il proprio spazio, promuovono l'attività fisica sulla ba-

se di studi scientifici che dimostrano che svolta in maniera regolare influisce positivamente sul decorso della malattia. Un'attività moderata basta già a mitigare le conseguenze fisiche e psichiche delle terapie oncologiche e a migliorare la qualità di vita. «< La prevenzione passa anche dall'attività fisica perché oggi ci sia ammalata anche per la vita sedentaria. Il benessere delle donne dunque alla base di tutto - prosegue la presidente Enza Marchica - Noi vogliamo arrivare a chi ha avuto il tumore e ha ogni diritto di riprendere in mano la sua vita. La nostra mission sulla prevenzione che comporta oltre ad effettuare le visite gratuite, ha bisogno di altri progetti che aiutano a non ammalarsi. Perciò incoraggiamo le donne malate di cancro al seno ad andare regolarmente a passeggio oppure a camminare o comunque a praticare l'esercizio fisico, nei limiti delle loro possibilità. In questa fase è bene non essere soli. L'associazione ha programmato tanti progetti creati appositamente per dare sostegno e supporto alle socie in cura ma si occupa anche accogliere tante donne che vogliono prevenire l'insorgenza della malattia».

ROSANNA GIMMILLARO



Misterbianco, sindacati e M5s: recuperare il poliambulatorio

Attanasio (Cisl): “Intollerabile che vengano sprecate risorse pubbliche”

MISTERBIANCO - È polemica sulla ricerca di un immobile da parte dell’Asp di Catania per riunire gli uffici sanitari di Misterbianco, nonostante vi sia già una struttura abbandonata, il Poliambulatorio di via Galilei, che già in passato aveva ospitato l’Azienda sanitaria provinciale. Nei giorni scorsi si è tenuto un sopralluogo nei locali comunali ex Movicar, dove si vorrebbe realizzare una nuova struttura, dove verranno allocati - si legge in un comunicato del Comune di Misterbianco - “i servizi sanitari riguardanti la guardia medica, il 118, l’ufficio vaccinazioni, igiene pubblica e medicina legale, lasciando fuori solamente l’ufficio del consultorio che dovrebbe avere la disponibilità di almeno sette locali, ma che attualmente è inattivo per carenza di personale (dovrebbe essere immesso in servizio a breve)”.

“Entro la prossima settimana - si legge nel comunicato del Comune, attualmente guidato da un commissario

straordinario - i rispettivi uffici tecnici dopo uno scambio delle piantine planimetriche e dei servizi funzionanti all’interno della struttura, metteranno nero su bianco le modifiche da eseguire affinché il prossimo settembre possano essere liberate le aule da destinare alle lezioni scolastiche ed i servizi sanitari possano trovare posto tutti all’interno dei locali ex Movicar evitando così un frazionamento sul territorio degli stessi”.

Un disegno che però ha fatto storcere il naso ad alcuni sindacati e partiti politici. “Qual è il progetto dell’Asp di Catania per la medicina del territorio? Che cosa vuole farne, ad esempio, della struttura abbandonata del Poliambulatorio Galilei di Misterbianco? Non è tollerabile che vengano sprecate risorse pubbliche e parcellizzati i servizi. Intervenga la Regione siciliana per mettere fine a una penosa vicenda e ripensare seriamente a una medicina più vicina al cittadino”, commenta Maurizio Attanasio, segretario

generale della Cisl di Catania, con i segretari generali provinciali Armando Coco (Cisl Funzione pubblica) e Massimo De Natale (Cisl Medici).

“**La vicenda degli uffici sanitari** che si vogliono, e debbono, riunire a Misterbianco per liberare i locali scolastici dove attualmente sono alloggiati - spiegano - è l’occasione per chiedere finalmente all’Asp che cosa vuol farne della medicina di prossimità nel territorio a Misterbianco, come nel resto del territorio metropolitano. Non si può più andare avanti a inventare ambulatori e sedi volanti dove si investono risorse e dopo si abbandonano. L’emergenza Covid-19 ha fatto scoprire tutte le contraddizioni di un sistema che si è rivelato fragile e inadeguato ad affrontare tanto lo straordinario quanto, e soprattutto, l’ordinarietà”.

Sulla vicenda è intervenuta anche la deputata regionale del Movimento 5 stelle, Jose Marano, che ha presen-

tato un’interrogazione all’Ars per chiedere chiarimenti. “A Misterbianco - dice Marano - viene leso il diritto alla salute dei cittadini. Dal 2016 infatti i locali dove si effettuavano prestazioni sanitarie di via Galilei era stata dichiarata inagibile e il poliambulatorio era stato spostata prima a San Giorgio e poi nella scuola Leonardo Da Vinci comportando la frammentazione delle prestazioni sanitarie erogate che prima invece erano fruibili in un unico sito”.

Una struttura abbandonata da quattro anni che, ricorda Attanasio, “aveva oltre 50 stanze, ospitava ambulatori, uffici, laboratori, guardia medica e 118”. “Purtroppo i locali - aggiunge la deputata Marano - di via Galilei sono stati vandalizzati. Si tratta di un patrimonio della Regione totalmente squalificato. Adesso, come se non bastasse, apprendiamo che l’Asp ha avviato già da mesi un bando per nuovi locali e di recente è stato effettuato un sopralluogo dai vertici dell’azienda sanitaria, e dai commissari del Comune nei locali della ex Movicar per trasferire almeno temporaneamente i servizi. Tutto ciò appare come uno spreco e ho chiesto al governo regionale il motivo per cui non si sono ripristinati gli immobili di proprietà pubblica”.

E un confronto lo chiede anche il sindacato all’Asp “su quale progetto di medicina territoriale intende portare avanti non solo a Misterbianco ma nell’intera area metropolitana catanese, per trattare le patologie croniche in regime di prossimità di cura ai luoghi di vita e di lavoro, che coinvolgono molteplici fattori tipici della gestione del territorio e delle esigenze della comunità”.

Ospedale Cannizzaro, apre la biblioteca dell'Unità spinale

CATANIA - Con il primo prestito di libri ha preso il via l'attività della biblioteca dell'Unità Spinale Unipolare dell'Azienda Ospedaliera Cannizzaro. L'inaugurazione, alla presenza tra gli altri del direttore generale Salvatore Giuffrida e del direttore sanitario Diana Cinà, hanno suggellato l'avvio del servizio rivolto principalmente ai pazienti dell'Usu ma aperto a tutto l'ospedale. La biblioteca si trova al piano terra dell'Unità Spinale, nell'aula attrezzata grazie ai fondi di Corri Catania edizione 2014, ed è composta da oltre 800 volumi, dai classici della letteratura alla narrativa europea e americana fino alla saggistica italiana: in gran parte donati da Mondadori, in altra misura regalati da pazienti, familiari e operatori.

Il servizio sarà garantito dal personale specializzato dell'ospedale San Giovanni di Dio

Attivazione della radiologia diagnostica per la Casa circondariale Di Lorenzo

Detenuti e personale della Polizia penitenziaria non dovranno più spostarsi dalla struttura



AGRIGENTO – Una svolta, non soltanto dal punto di vista sanitario, ma anche per quanto riguarda l'aspetto sociale.

Come reso noto dall'Azienda sanitaria provinciale, i detenuti della Casa circondariale Pasquale Di Lorenzo e il personale di Polizia peniten-

ziaria non saranno più costretti a doversi spostare da contrada Petrusa verso il presidio ospedaliero San Giovanni di Dio nel caso in cui siano necessarie prestazioni radiologiche. Da questo mese, infatti, un telecomandato radiodiagnostico, già presente nella struttura ma recentemente aggiornato e potenziato mediante l'acquisto e l'in-

stallazione di sistemi digitali di acquisizione, permetterà l'elaborazione e la trasmissione delle immagini direttamente sul sistema di archiviazione (Ris-Pacs) del Dipartimento di Radiologia dell'ASP di Agrigento per la successiva refertazione.

Il servizio sarà garantito dal personale specializzato dell'Unità operativa di radiologia del nosocomio di Agrigento, coordinato dal direttore dipartimentale Angelo Trigona. Si tratta di un risultato importante che garantirà agli utenti del carcere l'immediatezza delle prestazioni unite all'azzeramento dei disagi legati al trasferimento, spesso in condizioni di sofferenza fisica, verso l'ospedale.

Il direttore gene-

rale dell'Asp, Alessandro Mazzara, e il direttore sanitario, Gaetano Mancuso, hanno sostenuto sin da subito l'iniziativa, permettendo l'upgrade dell'apparecchiatura radiologica e della tecnologica necessaria. Fondamentale, nell'attivazione del servizio, anche l'impegno profuso dal direttore del Distretto sanitario di Agrigento, Giuseppe Amico.

“Lidolido”, l’app che monitora le spiagge



RAGUSA - È già scaricabile l’app “Lidolido” scelta dall’Asp di Ragusa per il monitoraggio degli affollamenti nelle spiagge e coordinata con il progetto di assistenza ai diversamente abili “Mare Senza Frontiere 2.0”, realizzato con la collaborazione dei comuni costieri della provincia.

“Sebbene i numeri dell’epidemia siano incoraggianti – si legge nel comunicato dell’Azienda sanitaria provinciale di Ragusa - ricordiamo che è stato il rispetto delle regole a condurre a questo risultato”.

“Invitiamo la popolazione – prosegue la nota - a rispettare tutte le misure di sicurezza indicate dalle autorità e a scaricare l’applicazione, di facile utilizzo e completamente anonima, per contribuire con un piccolo gesto alla salute di tutti”.

I dati del Crt: primo tra i Comuni, Catania dove si sono espressi in 58mila, segue Palermo (53mila)

Donazione organi, in Sicilia espresse più di 400mila dichiarazioni volontà

Il direttore del Centro trapianti, Battaglia: "Necessario sensibilizzare maggiormente i cittadini"

PALERMO - Sono complessivamente 424.680 le dichiarazioni di volontà sulla donazione di organi registrate presso gli uffici anagrafe dei comuni siciliani al momento del rinnovo o rilascio della carta d'identità.

Il 58,7 per cento delle dichiarazioni è di consenso alla donazione (249.286), mentre la percentuale di opposizione è del 41,3 (175.394). A oggi i comuni che possono registrare le dichiarazioni di volontà sono 336 su 390. In tutti gli uffici anagrafici abilitati gli operatori hanno frequentato uno specifico corso di formazione tenuto dal Centro regionali trapianti.



Giorgio Battaglia

Catania è il comune con la più alta cifra di dichiarazioni, 58.036, ma con una percentuale di consenso del 53,4 per cento.

Seguono Palermo, con 53.878 dichiarazioni e il 62 per cento di assenso, e Siracusa dove si sono espressi 26.969 cittadini di cui il 64 per cento ha detto "sì" alla donazione degli organi. Resta alta l'opposizione nelle rianimazioni.

Dall'1 gennaio al 21 luglio, su 75 segnalazioni di pazienti potenziali donatori, sono state registrate 35 opposizioni e i donatori effettivi sono stati 33.

Per il direttore del Crt Sicilia, Giorgio Battaglia, "le dichiarazioni registrate sono un numero importante,

ma dobbiamo aumentare i consensi alla donazione e ridurre il più possibile le opposizioni".

"È necessario - aggiunge - sensibilizzare maggiormente i cittadini sull'importanza della donazione, informando in modo capillare sui modi per dichiarare la propria volontà sulla donazione e sottolineando l'eccellenza dei nostri centri e dei nostri operatori sanitari. Sono i donatori a rendere possibili i trapianti e a permettere di salvare migliaia di vite ogni anno".

L'invito a firmare la dichiarazione di volontà arriva anche da Stefania Petyx, testimonial del Crt Sicilia: "È un gesto di responsabilità - afferma Petyx - che tutti dovremmo fare."



**Siracusa terzo
Comune in classifica
con quasi 27mila di-
chiarazioni di volontà**
